

Simona Boscani Leoni

## Tra scienza e politica: il progetto “Helvetic networks” e la corrispondenza erudita nella Confederazione elvetica del primo Settecento

Negli ultimi decenni, lo studio della corrispondenza erudita è diventato un elemento centrale per comprendere la circolazione dei saperi e delle conoscenze all'interno della *Respublica litteraria* in epoca moderna. La comunicazione epistolare permetteva agli eruditi uno scambio regolare d'informazioni e di oggetti da collezione (non solo pubblicazioni, ma anche semi di piante, fiori essiccati, animali impagliati, e addirittura organi animali che potevano servire per esperimenti medici) che potesse essere più veloce e meno formale di quello permesso dalla pubblicazione di contributi in riviste e periodici di vario tipo. Lo studio del network epistolare di un intellettuale permette anche di cogliere, da una prospettiva “interna”, lo sviluppo di una nuova idea, di una nuova interpretazione scientifica, o anche il complesso processo redazionale di un'opera.<sup>1</sup>

Il medico e naturalista svizzero Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) rappresenta un esempio assai interessante di utilizzo della corrispon-

---

<sup>1</sup> Sulla *respublica litteraria*, ad es.: H. Bots, F. Waquet, *Commercium Litterarium. Forms of Communication in the Republic of Letters, 1600-1750*, Amsterdam/Maarsen, 1994; A. Goldgar, *Impolite Learning. Conduct and Community in the Republic of Letters, 1680-1750*, New Haven/London, 1995; Peter Burke, *A Social History of the Knowledge: from Gutenberg to Diderot*, Cambridge/Oxford, 2000; R. Vellusig, *Schriftliche Gespräche. Briefkultur im 18. Jahrhundert*, Wien, 2000; J. Fohrmann (Hg.), *Gelehrte Kommunikation. Wissenschaft und Medium zwischen dem 16. und 20. Jahrhundert*, Wien, 2005; M. Stuber, S. Hächler, L. Lienhard (Hg.), *Hallers Netz. Ein europäischer Gelehrtenbriefwechsel zur Zeit der Aufklärung*, Basel, 2005; K.-D. Herbst, S. Kratochwil (Hg.), *Kommunikation in der Frühen Neuzeit*, Frankfurt a.M./Berlin/Bern, 2009; R. Sigrist, *La République des sciences: essai d'analyse sémantique*, «Dix-huitième siècle», 40, 2008, pp. 333-357.

denza erudita come strumento di continuazione della propria attività di ricerca sul terreno, come mezzo di scambio d'informazioni scientifiche e bibliografiche e di socializzazione anche "transpersonale" (cioè anche tra persone che non hanno avuto contatti personali diretti). Scheuchzer studiò medicina, astronomia e botanica in Germania e in Olanda e, tornato in patria, ebbe un ruolo di primo piano nella vita culturale del suo paese. Grazie al soggiorno all'estero e quale membro di numerose accademie scientifiche poté sviluppare una rete di contatti importante che lo aiutò nella sua infaticabile attività di raccolta d'informazioni e di saperi locali riguardanti soprattutto la storia naturale, la paleontologia e la geologia. Questo gli permise di proporsi come interlocutore di riferimento a livello europeo in questi campi. Scheuchzer pubblicò numerosi articoli e libri in diverse lingue europee: in tutto si contano più di 300 opere edite e inedite dedicate ai temi più disparati, dalla storia naturale alla storia, dalla numismatica alla botanica e alla geografia. Tra i libri più conosciuti si devono menzionare gli *Itinera alpina* (i resoconti dei suoi viaggi a scopo scientifico nelle Alpi), la *Natur-Histori des Schweitzerlandes*, e la *Physica sacra*, un'opera postuma fortemente influenzata dalla fisico-teologia<sup>2</sup>. La vita e l'opera dello zurighese furono marcate dalla fitta rete di corrispondenti, sparsi tanto in Svizzera quanto all'estero, molti dei quali agivano da veri e propri informatori sul terreno, inviandogli regolarmente osservazioni naturalistiche e storiche che si trovano spesso riprodotte – selezionate e "messe in scena" – nelle sue pubblicazioni. L'insieme del lascito epistolare è conservato alla Zentralbibliothek di Zurigo e comprende 52 volumi contenenti 5150 lettere inviate a Zurigo e 5 volumi di copie (a volte si tratta di riassunti) di 1800 missive scritte da Scheuchzer, il tutto quasi completamente inedito<sup>3</sup>. Tra i corrispondenti

---

<sup>2</sup> J.J. Scheuchzer, *Ὀύγεσιφοίτης Helveticus sive Itinera per Helvetiae alpinas regiones facta annis 1702-1707, 1709-1711*, Lugduni Batavorum, 1723; Id., *Natur-Histori des Schweitzerlandes*, Zürich, 1716-1718, 3 voll.; Id., *Physica sacra*, Augustae Vindelicorum/Ulmae, 1731-1734, 4 voll.

<sup>3</sup> Si tratta dei manoscritti H 150 & a-c, H 345, H 293-344. Per alcune considerazioni su questo epistolario, rimando a: S. Boscani Leoni, *Centri e periferie. Alcune riflessioni sulla corrispondenza erudita tra Sei e Settecento*, «Rivista storica svizzera», 55/4, 2005, pp. 441-447; Ead., *Scheuchzer und sein Netz. Akteure und Formen der Kommunikation*, in S. Kratochwil, M. Maurer (Hg.) *Kommunikation in der Frühen Neuzeit*, cit., pp. 47-67. L'edizione più corposa resta quella dedicata a Theodor Zwinger III: M.-L. Portmann (Hg.), *Die Korrespondenz von Th. Zwinger III mit J. J. Scheuchzer, 1700-1724, mit Uebersetzung ausgewählter Parteien*, Basel/Stuttgart, 1964. Un catalogo manoscritto della corrispondenza è stato stilato da Steiger: R. Steiger, *Verzeichnisse zur Scheuchzer Korrespondenz*, 1924, Zentralbibliothek Zürich, ZBZ, Ms. H 348 a.

si possono annoverare numerose personalità dell'epoca, tra le quali Gottfried Wilhelm Leibniz<sup>4</sup>, John Woodward, Antonio Vallisneri<sup>5</sup>, Hermann Boerhaave (professore di medicina a Leida), Jakob Hermann, professore di matematica a Padova e a Francoforte sull'Oder, la nobile erudita Hortensia de Salis e Gugelberg (un'esponente di primo piano della cultura preilluminista elvetica e tra le poche corrispondenti donne) e Johann I Bernoulli, professore di matematica a Basilea. Frequenti furono anche i contatti con presidenti, segretari di accademie e redattori di riviste scientifiche, quali Luigi Ferdinando Marsili (fondatore dell'Accademia delle Scienze di Bologna), Lucas Schroek (presidente della Leopoldina e redattore delle *Ephemerides*), Jean-Claude Bignon (presidente dell'*Académie des Sciences* di Parigi e redattore del *Journal des Sçavants*) e Johann Kanold (redattore delle *Sammlung von Natur- und Medicin- wie auch hiezu gehörige Kunst und Literatur-Geschichten*).

Il progetto *Helvetic networks: Science and Politics in the Correspondence of Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733)* di cui l'autrice del presente articolo è coordinatrice e che è sostenuto dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, si propone di gettare le basi per la creazione di un repertorio completo della corrispondenza dell'erudito<sup>6</sup>. Due sono gli obiettivi perseguiti: da un lato, la creazione di una banca dati *online* di questo lascito epistolare. L'inventario verrà integrato in quello creato con l'ausilio del programma FAUST dal progetto dedicato a Albrecht von Haller (1708-

---

<sup>4</sup> Cfr. J. Horner (Hg.), *Sechzehn ungedruckte Briefe von G. W. Leibniz*, «Programm der Kantonsschule Zürich», Zürich, 1844. Cfr. M. Kempe, 'Schon befand ich mich in Gedanken in Russland...'. *Johann Jakob Scheuchzer im Briefwechsel mit Gottfried Wilhelm Leibniz*, in H. Holzhey, S. Zurbuchen (Hg.), *Alte Löcher- neue Blicke. Zürich im 18. Jahrhundert: Aussen- und Innenperspektiven*, Zürich, 1997, pp. 283-297.

<sup>5</sup> Cfr. W. Kurmann, *Presenze italiane nei giornali elvetici del primo Settecento*, Berna, 1976, pp. 82-111. Una sessantina di lettere di Scheuchzer a Vallisneri sono catalogate nell'inventario che fa parte dell'edizione nazionale delle opere di Vallisneri (<http://www.vallisneri.it/inventario.shtml>); sulla corrispondenza di quest'ultimo: A. Vallisneri, *Epistolario (1679-1710)*, a cura di Dario Generali, vol. I, Milano, Angeli, 1991; A. Vallisneri, *Epistolario (1711-1713)*, a cura di Dario Generali, vol. II, Milano, Angeli, 1998; A. Vallisneri, *Epistolario (1714-1729)*, CD a cura di Dario Generali, Firenze, Olschki, 2006.

<sup>6</sup> Il progetto, che si concluderà nel 2011, è sostenuto anche dall'Institut für Kulturfor- schung Graubünden (Coira) e inserito in una vasta rete di collaborazioni, che coinvolgono l'Università della Svizzera italiana, la Zentralbibliothek di Zurigo, le università di Heidelberg e Lucerna. Cfr. anche S. Boscani Leoni (Hg./a cura di), *Wissenschaft- Berge-Ideologien. Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) und die frühneuzeitliche Naturforschung / Scienza – montagna – ideologie. Johann Jakob Scheuchzer (1672-1733) e la ricerca naturalistica in epoca moderna*, Basel, 2010.

1777) presso l'università di Berna, venendo così a creare un grande catalogo svizzero comprendente, oltre al lascito già catalogato dell'epistolario halleriano (17000 lettere conservate alla Burgerbibliothek di Berna), anche gli epistolari repertoriati dal progetto dedicato alla Oekonomische Gesellschaft di Berna<sup>7</sup>. La seconda parte del progetto è invece dedicata alla pubblicazione parziale dell'epistolario. Visto l'importanza della rete di contatti sviluppati nella Confederazione e il loro significato per l'attività di Scheuchzer che si concentrò soprattutto sulla storia naturale elvetica, offrendo le Alpi una riserva naturalistica, geologica e paleontologica di primo piano, il progetto si concentra – almeno in una sua prima fase – sul network elvetico, finora il meno studiato. L'analisi dei contatti intrattenuti da Scheuchzer con le élites elvetiche, in particolare con quelle residenti in regioni periferiche e montane, permette di accedere direttamente alle fonti del naturalista zurighese, tanto interessato alla raccolta di materiale regionale. Numerose sono, infatti, le contaminazioni tra le sue osservazioni sul terreno, l'apporto della letteratura scientifica e le informazioni ricevute per lettera, talvolta minuziosamente trascritte nelle sue pubblicazioni<sup>8</sup>. Questi canali sono di grande interesse perché dimostrano quanto importante fosse nell'antica Confederazione elvetica lo scambio non solo d'informazioni naturalistiche, ma anche il ruolo politico e confessionale avuto da questi canali. È attraverso questi contatti che Scheuchzer poté elaborare il modello dello *homo alpinus helveticus*, una sorta di modello antropologico “transconfessionale” che vedeva negli alpigiani un esempio di virtù e di amore innato per la democrazia. L'elaborazione di questo “mito” fu di particolare importanza per lo sviluppo di un'identità confederale elvetica che facilitasse anche il posizionamento politico della Confederazione sullo scacchiere europeo<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> M. Stuber, *Findmittel und Forschungsinstrument zugleich: die Datenbank des Berner Haller-Projekts*, «Arbido», 14, 4 (1999), pp. 5-10; H. Steinke, *Archive Database as Advanced Research Tools: the Haller-Project*, in Antonio Vallisneri, *L'edizione del Testo scientifico 'età moderna*, a cura di Maria Teresa Monti, Firenze, Olschi, 2003, pp. 191-204.

<sup>8</sup> Si vedano ad esempio i riferimenti negli *Itinera Alpina* a lettere dei corrispondenti grigionesi Picenino (Giacomo e Antonio, padre e figlio), dei pastori Gritti e Johannes Leonhardi, cfr. J. J. Scheuchzer, *Ὀύρεσιφοῦτης Helveticus sive Itinera ...*, cit., pp. 22; 102; 112; 233. Su questo aspetto, si veda: S. Boscani Leoni, *Men of Exchange: Creation and Circulation of Knowledge in the Swiss Republics of the 18<sup>th</sup> Century*, in: A. Holenstein, H. Steinke, M. Stuber (eds.), *Scholars in Action. The Practice of Knowledge and the Figure of the Savant in the 18<sup>th</sup> Century*, 2 voll., Leiden/Boston, 2011 (in corso di stampa).

<sup>9</sup> Si veda: G. P. Marchal, *Johann Jakob Scheuchzer und der schweizerische “Alpenstaatsmythos”*, e T. Maissen, *Die Bedeutung der Alpen für die Schweizergeschichte*

Questi canali servivano anche per veicolare un sentimento di solidarietà confessionale: Zurigo, patria di Scheuchzer e centro di formazione dei pastori della chiesa riformata, era infatti un punto di riferimento di primo piano per gli evangelici dei cantoni di lingua tedesca e, per ragioni di vicinanza geografica, anche per le vallate riformate di lingua italiana. Queste ultime si trovavano, infatti, ad essere in prima fila come baluardi del protestantesimo al sud delle Alpi.

I documenti finora repertoriati nella banca dati provengono essenzialmente dall'insieme delle *Lettres des Grisons* (manoscritti della Zentralbibliothek, H 325-329), che contengono gli epistolari di una trentina di corrispondenti, e di tre grandi corrispondenti dell'erudito (il pastore della chiesa riformata Johannes Leonhardi e i nobili Rudolf von Rosenroll e Rudolf von Salis-Soglio) e dalla corrispondenza con intellettuali lucernesi, quale il medico e naturalista Karl Nikolaus Lang. L'edizione a stampa prevede la pubblicazione di una selezione delle lettere più significative dal punto di vista dell'interesse scientifico, antropologico e politico, permettendo un commento più esaustivo non solo di tipo formale, ma anche contenutistico, aspetti non previsti nella banca dati elettronica.

I risultati di questo progetto permetteranno di mettere in luce canali di circolazione del sapere finora poco conosciuti. Di grande importanza è la possibilità di evidenziare chiaramente il ruolo avuto dalla corrispondenza come strumento per la raccolta d'informazioni naturalistiche e i meccanismi "di messa in scena" di questo sapere all'interno delle opere a stampa; un secondo punto forte consiste nel mettere a fuoco la parte avuta da informatori quali alpigiani, vaccari, cacciatori nella raccolta d'informazioni, di saperi "locali". Questa "scoperta" del locale è, infatti, uno dei processi che più ha marcato la storia culturale europea in epoca moderna.